

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da domani in aula, dopo le prime modifiche in commissione

Finanziaria, la battaglia più dura è sulle pensioni

Oggi e nei prossimi giorni numerose manifestazioni indette dal PCI - Giovedì i pensionati a Roma - Gli altri nodi dello scontro: politica delle entrate e investimenti produttivi - La legge dovrà tornare al Senato

Fermissima difesa

di GIORGIO NAPOLITANO

LA LEGGE finanziaria e il bilancio per il 1984 hanno già formato oggetto di un esteso esame in Senato. La discussione si è protratta, tra commissioni e assemblee, per un mese e mezzo. I senatori comunisti hanno portato avanti una seria e netta battaglia di opposizione; governo e maggioranza hanno assunto un atteggiamento di sostanziale chiusura di fronte ad argomenti e proposte di incontestabile valore e concretezza. È difficile dire quanto di tutto ciò sia risultato chiaro agli strati più larghi dell'opinione pubblica, l'informazione è stata in parte distorta e faziosa, per responsabilità di diversi organi di stampa e della Rai-Tv, ed è stata insufficiente anche per nostri difetti.

Dal 1° dicembre la discussione sulla legge finanziaria e il bilancio si è spostata alla Camera. Abbiamo denunciato subito il grave e inammissibile tentativo del governo e della maggioranza di escludere ogni modifica dei testi approvati dal Senato, di costringere la Camera a una semplice ratifica, e abbiamo perciò opposto una nostra motivata riserva all'ipotesi di concludere prima di Natale la sessione di bilancio provvisoria con i precedenti norme del regolamento della Camera. È interesse del Parlamento evitare l'esercizio provvisorio, e con esso nuovi decreti e un contenzioso di fatto sui resti della legge finanziaria; ma è nello stesso tempo inaccettabile — abbiamo detto — la pretesa di mettere un ramo del Parlamento di fronte al fatto compiuto di leggi inattuabili o di «tetti» intoccabili per le entrate e per la spesa pubblica.

La nostra denuncia ha indotto il governo e maggioranza a modificare il loro comportamento iniziale, a dichiarare la loro apertura verso una parte delle questioni sollevate dal PCI, a preannunciare un elevarsi della spesa già fissata per il 1984. Sono state così approvate venerdì in commissione modifiche non trascurabili, esse riguardano però solo alcune parti della legge finanziaria e non vanno al di là di limiti ristretti, e per certi aspetti molto ristretti. Resta perciò intatto il nostro giudizio sul carattere negativo e irrisolto della manovra delineata dal governo con la legge finanziaria, sulla mancanza di ogni disegno organico e concreto sia per il risanamento della finanza pubblica sia per il rilancio dell'attività produttiva, degli investimenti e dell'occupazione, sull'estrema gravità delle spinte di destra che si manifestano nella DC e in una parte del governo sul terreno del rapporto con i sindacati, innanzitutto in termini di attacco al salario e alle conquiste dei lavoratori. Ribatteremo nei prossimi giorni alla Camera tutte le nostre valutazioni e controproposte, e chiederemo un chiarimento di fondo sulla cosiddetta seconda manovra di politica economica e finanziaria, di cui stanno parlando diversi esponenti del governo tra ambiguità e strumentalismo sempre più pesanti.

Ma vorrei qui mettere in evidenza un fatto particolarmente preoccupante e inammissibile, e cioè la nessuna a-

pertura, sino a questo momento, della maggioranza e del governo — a differenza che su altri punti della legge finanziaria — sul punto delle norme relative ai meccanismi di indicizzazione delle pensioni. Con l'articolo 20 della legge si vogliono radicalmente cambiare quei meccanismi, che nacquero anni fa da accordi con i sindacati e da travagliate discussioni parlamentari; e si vogliono cambiare sfuggendo a ogni confronto e approfondimento. Sappiamo anche noi che qualcosa va rivisto al più presto, essendoci determinata una sperequazione a svantaggio delle pensioni superiori a un certo livello, ma perché non discutere le diverse soluzioni possibili, e perché non discuterle nella sede appropriata e cioè nel quadro di un ormai improrogabile riordinamento complessivo del sistema previdenziale? La verità è che il ministro De Michelis si sta rimangiando di settimana in settimana il suo impegno a presentare la legge di riforma al punto unico di contingenza? Quanto perderebbero realmente le pensioni più basse, e innanzitutto quelle minime, con il meccanismo ora proposto, tenendo conto del modo in cui dovrebbe effettuarsi l'adeguamento all'aumento del costo della vita? Quale maggiore spesa per lo Stato (e non solo per l'INPS) comporterebbe l'indicizzazione al 90% e al 75% delle pensioni superiori al doppio e al triplo del minimo? Si vuole ridurre la crescita della spesa previdenziale, o solo realizzarla in una brusca e non equa redistribuzione tra le diverse fasce di pensionati? E che cosa entrano con la legge finanziaria per il 1984 le sospensioni o le correzioni del rapporto tra pensioni e dinamica salariale per il 1983-84 o a partire dal 1987?

Il ministro ha il dovere di rispondere puntualmente in Parlamento a queste domande. E ci auguriamo che egli sappia assumere un atteggiamento più riflessivo e aperto rispetto alle nostre proposte, tenendo conto anche di una tradizione comune di impegno dei partiti della sinistra sul terreno della difesa dei lavoratori anziani, delle pensioni più basse, dei ceti più deboli. Questa difesa noi comunisti, comunque, la manterremo fermissima. E nello stesso tempo ci batteremo per risanare e riordinare il sistema pensionistico, per rivederne le fondamenta e prospettive, sapendo benissimo quali meccanismi vanno corretti per metterlo sotto controllo: la dinamica della spesa previdenziale e il disavanzo dell'INPS. Siamo pronti più di altri a tutte le innovazioni necessarie, ma purché si colpiscano davvero i privilegi e i privilegi, si proceda con giustizia, e si discuta sul serio, senza arroganza e senza precipitazione.

ne del «Washington Post». Oggi sarà al centro dei comizi domenicali. Uno di quei giornalisti che qui non sono ossessivi con il potere chiedendo: «Una domanda ingenua: come conciliate la pretesa di ridurre la spesa pubblica con i giudizi di autorevoli organizzazioni che ci sono troppi affamati in America?»

ROMA — Si apre una settimana cruciale per l'iniziativa del PCI volta a modificare, in punti qualificanti, la legge finanziaria 1984. Il provvedimento è da domani all'esame della Camera di Montecitorio, dopo che l'argomentata pressione comunista ha strappato, nell'esame preliminare in commissione, alcune modifiche migliorative: un certo aumento degli stanziamenti per i Comuni, la Sanità, i trasporti, il fondo Investimenti. Il maggior significato di questo primo risultato sta nel fatto che è stata sbloccata la pretesa del governo di impedire qualsiasi modifica al testo che era uscito dal Senato. Esso, inoltre, dà nuova forza all'iniziativa parlamentare e di massa del PCI su altri e rilevanti aspetti della legge, a cominciare dalle norme previdenziali e da una più incisiva e equa politica delle entrate. Su tutte queste tematiche, che si vedono in modo diretto sulle condizioni di vita dei lavoratori, il PCI sta sviluppando un vasto dialogo di massa attraverso numerose manifestazioni che proseguiranno anche nei

prossimi giorni e che culmineranno con il raduno nazionale dei pensionati di giovedì prossimo a Roma.

Perché anzitutto i pensionati? Perché sono stati introdotti nella finanziaria del meccanismo punitivo sulle pensioni più basse e sulle dinamiche pensionistiche degli anni avvenire che sono altrettanti spezzoni di una controriforma strisciante. Il PCI si batte, al contrario, perché le distorsioni che si sono accumulate in questa vasta materia sociale siano affrontate, in un'ottica di giustizia che penalizzi i più deboli, attraverso un organico provvedimento di riforma, bloccando in tal modo la pratica deteriorante e ricattatoria di confusi e ricorrenti colpi di mano nelle leggi di bilancio. E per un motivo ancor più generale: perché un reale risanamento della finanza pubblica si ottiene solo con un diverso indirizzo di politica economica, volto a innalzare il potenziale produttivo, a liquidare sprechi e clientelismi, a introdurre la giustizia fiscale. Caratteristiche, queste, del nostro assente nella finanziaria del pentapartito.

UN ARTICOLO DI ADRIANA LODI SU COME LA LEGGE FINANZIARIA CAMBIA LE PENSIONI. IL DIBATTITO ALLA CAMERA. NUOVI ATTACCHI AL COSTO DEL LAVORO. A PAG. 2

prossimi giorni e che culmineranno con il raduno nazionale dei pensionati di giovedì prossimo a Roma.

Perché anzitutto i pensionati? Perché sono stati introdotti nella finanziaria del meccanismo punitivo sulle pensioni più basse e sulle dinamiche pensionistiche degli anni avvenire che sono altrettanti spezzoni di una controriforma strisciante. Il PCI si batte, al contrario, perché le distorsioni che si sono accumulate in questa vasta materia sociale siano affrontate, in un'ottica di giustizia che penalizzi i più deboli, attraverso un organico provvedimento di riforma, bloccando in tal modo la pratica deteriorante e ricattatoria di confusi e ricorrenti colpi di mano nelle leggi di bilancio. E per un motivo ancor più generale: perché un reale risanamento della finanza pubblica si ottiene solo con un diverso indirizzo di politica economica, volto a innalzare il potenziale produttivo, a liquidare sprechi e clientelismi, a introdurre la giustizia fiscale. Caratteristiche, queste, del nostro assente nella finanziaria del pentapartito.

UN ARTICOLO DI ADRIANA LODI SU COME LA LEGGE FINANZIARIA CAMBIA LE PENSIONI. IL DIBATTITO ALLA CAMERA. NUOVI ATTACCHI AL COSTO DEL LAVORO. A PAG. 2

Contro Prima linea anche 9 ergastoli e 15 condanne a 20-30 anni

Torino, libertà per Marco Donat Cattin ma il «pentito» non verrà scarcerato

Resta detenuto per altri reati - Larga applicazione delle attenuanti generiche - Ridotte le richieste del PM che presenterà appello - Sette anni e 7 mesi a Sandalo, già libero - L'unico ad uscire sarà Vacca

Della nostra redazione TORINO — «La giuria ha ritenuto che dall'altra parte ci fosse una mano tesa», ha detto il presidente Antonello Bonu e certo la sentenza della II Corte d'Assise di Torino contro i 135 imputati di Prima linea ha raccolto i primi, anche se assai incerti, accenti di autocritica giunti dalle gabbie nel corso del dibattimento. Del 32 ergastoli chiesti dal PM Francesco Giannotta, la Corte ne ha inflitti 9 e grazie ad una larghissima applicazione delle attenuanti generiche (con-

Massimo Mavaracchio (Segue in ultima)

La sentenza di Torino con la quale viene decisa la concessione della libertà provvisoria (a meno che non abbia altre pendenze giudiziarie) a Donat Cattin, imputato degli assassinii dei giudici Gailli ed Alessandrini, suscita certamente reazioni e contrasti di opinioni. Dopo la sentenza Tobi il nostro giornale ha ospitato varie opinioni ed oggi pubblichiamo (a pagina 4) una intervista con il prof. Galante Garrone, magistrato ed illustre giurista. La questione più controversa, come hanno potuto notare i nostri lettori, riguarda la concessione della libertà provvisoria ad imputati di omicidi particolarmente efferati. E fuor di dubbio che la legge sui pentiti, approvata dal Parlamento, va, da parte dei magistrati, applicata e quindi vanno concessi i forti sconti di pena previsti. Tuttavia magistrati e giuristi sono divisi, nella applicazione della legge, sulla «obbligatorietà» o meno della concessione della libertà provvisoria; sulla scarcerazione, cioè, dopo soli due o tre anni di detenzione, di terroristi che hanno compiuto delitti particolarmente efferati.

In ogni caso, una applicazione assai estensiva della legge sta provocando reazioni che non possono essere sottovalutate anche perché rimettono in discussione provvedimenti che l'emergenza terroristica rese necessari.

Dal nostro inviato BUCAREST — Pienamente soddisfatti Ceausescu e Berlinguer per la conferma della grande prossimità, in questa fase e sul tema più scottante degli armamenti in Europa, delle posizioni dei comunisti italiani e del governo e partitico romeni. Una convergenza che si va concretizzando negli sforzi che — pur collocati in diversa posizione, cioè gli uni come governo e Stato e gli altri come partito di opposizione — comunisti romeni e italiani stanno compiendo oggi, nella direzione, com'è stato detto, di utilizzare tutti gli spazi esistenti anche i più piccoli per rallentare e frenare la corsa al riarmo.

Ugo Baduel (Segue in ultima)

Dal nostro corrispondente MOSCA — Si sono conclusi i colloqui PCI-PCUS a Mosca. «Nel colloquio che abbiamo avuto con i dirigenti del PCUS — ha dichiarato leri Gerardo Chiaromonte, che guidava la delegazione italiana — abbiamo esposto e illustrato le posizioni e le proposte del PCI sulla questione dell'armamento missilistico in Europa. Non eravamo e non siamo stati investiti, ovviamente, di nessuna funzione di mediazione diplomatica: ci ha mosso anche durante questo viaggio la preoccupazione per la spirale pericolosissima della corsa al riarmo missilistico che si è paurosamente ag-

g. ch. (Segue in ultima)

Sulle iniziative per missili e disarmo

Berlinguer e Ceausescu una larga convergenza Conclusi i colloqui PCI-PCUS

Un'intensa giornata di incontri a Bucarest - Lo scambio dei brindisi - A Mosca dichiarazioni di Chiaromonte e Cervetti: si è discusso anche su una visita di Berlinguer

Bombe israeliane su Tripoli Arafat bloccato



Le navi israeliane hanno aperto il fuoco a due riprese contro il porto libanese di Tripoli impedendo la prevista evacuazione dei 4000 combattenti di Arafat. In seguito al blocco israeliano la Grecia, che è impegnata a fornire le navi per il nuovo esodo, ha chiesto «formali garanzie di sicurezza» ai quattro paesi della forza multinazionale, compresa l'Italia. Al governo italiano si è anche rivolta ufficialmente l'OLP, dopo l'analogha richiesta già fatta alla Francia, per ottenere una garanzia di sicurezza per l'operazione di ritiro da Tripoli. Consulta-

zioni sono in corso, ma la data di partenza di Arafat, che era prevista per questo fine settimana, sembra ora rinviata indefinitamente. Il ministro israeliano Sharon aveva affermato nei giorni scorsi che non bisognava «lasciare uscire vivo» da Tripoli il leader dell'OLP. A Beirut Intanto è stata nuovamente violata leri mattina una ennesima tregua tra esercito libanese e milizie druse e scite mentre il ministro degli Esteri libanese Elie Salem si è recato in Siria e in Arabia Saudita nel tentativo di rilanciare un negoziato. A PAG. 3

Nell'interno

Libero l'uomo che uccise il nipote handicappato

Clamorosa sentenza per l'uomo che uccise il nipote affetto da una gravissima forma di idrocefalia: la Corte d'Assise lo ha condannato a soli quattro anni, dandogli la libertà provvisoria. È stata accolta la tesi difensiva. A PAG. 5

Nuova mazzata sugli affitti con aumenti dal 16 al 218%

Con le modifiche all'equo canone proposte dalla maggioranza, entro Natale, il governo dovrebbe varare il disegno di legge che prevede il recupero dell'indicizzazione (+16%), aumenti per i patiti in deroga (+30%) per le ristrutturazioni (+172%). A PAG. 6

Folla in delirio per Alfonsin che ha assunto la presidenza

In un clima di entusiasmo popolare, Raul Alfonsin ha prestato giuramento e ha ricevuto alla Casa Rosada la formale investitura come presidente della Repubblica. Clamorosa contestazione al vicepresidente USA Bush. A PAG. 7

Concerto «mondiale» in omaggio alla Callas

Stasera alle 21.15 (su Raitre) i Teatri dell'Opera di Milano, Parigi, Londra e New York saranno collegati via satellite per un grande concerto dedicato a Maria Callas. Un ricordo della Callas del maestro Gianluigi Gelmetti. A PAG. 11

Domenica 18 l'Unità a 5.000 lire

Un successo che si prepara oggi Entro mercoledì le prenotazioni

ROMA — Siamo alla settimana che precede la grande domenica di mobilitazione di tutto il partito per l'Unità. Dobbiamo dirlo: siamo ottimisti. Le notizie che abbiamo raccolto e che ci giungono da tutta Italia parlano di una grande attività nelle Federazioni e nelle sezioni: si sono svolte o sono in corso assemblee e attività, iniziative più varie. Gli impegni sono molti, impossibile registrarli tutti.

Oggi è una domenica importante, quella delle prenotazioni. Migliaia di diffusori, in tutto il Paese, raccoglieranno le prenotazioni per domenica 18 dicembre, quando «l'Unità», con l'insero speciale, sarà portata in migliaia e migliaia di case, a 5.000 lire la copia. Assieme al giornale, domenica 18, i nostri diffusori consegneranno ai lettori la cartella speciale di sottoscrizione delle 5.000 lire. Nelle edicole, ricordiamo, il giornale sarà in vendita al solito prezzo di 500 lire, ma già da adesso i lettori sono invitati a versare la rimanente somma attraverso il conto corrente postale intestato all'Unità n. 430207 - Viale Fulvio Testi 75, Milano. (Segue in ultima)

Un inserto speciale

Arriva l'anno della profezia di Orwell

1984

Può scoppiare davvero la III guerra mondiale?

Intervista con Enrico Berlinguer e interventi di: Elmar Altwater, Giorgio Armani, Isaac Asimov, Nicola Badaloni, Gianni Baget Bozzo, Ernesto Balducci, Paolo Bonino-Brocchieri, Carlo Bernardini, Heinrich Böll, Aleksander Bojarcuk, David Burnham, Massimo Cacciari

David G. Collingridge, Enrica Colliotti Pischel, Gianfranco Corsini, Tullio De Mauro, Federico Fellini, Ken Follett, Giovanni Giudice, Günter Grass, Mario Grasso, Vittorio Gregotti, Margherita Hack, Pietro Ingrao, Alexander Kluge, Nikolai Kardasciov, Jacques Le Goff

Mario G. Losano, Armand Mattelart, Roy Medvedev, Cesare Musatti, James O'Connor, Gianfranco Pasquino, Adam Rodotà, Tullio Regge, Arminio Savioli, Adam Schaff, Josef Schloriski, Leonardo Sciascia, Andrej Serernij, Renzo Vespijnani, Gore Vidal

(Segue in ultima)

Ci sono poveri? La Casa Bianca dice «no». Ma...

Dal nostro corrispondente NEW YORK — È cominciata giovedì, nel chiuso di una conferenza stampa tra il consigliere presidenziale Edwin Meese e un gruppo di reporters delle agenzie di notizie. All'indomani l'intervista diventava il centro di una polemica nazionale. Ieri è arrivata a conquistarsi il titolo principale sulla prima pagina

del «Washington Post». Oggi sarà al centro dei comizi domenicali. Uno di quei giornalisti che qui non sono ossessivi con il potere chiedendo: «Una domanda ingenua: come conciliate la pretesa di ridurre la spesa pubblica con i giudizi di autorevoli organizzazioni che ci sono troppi affamati in America?»

Risposta: «Mah, non mi risulta che ci siano cifre autorevoli sui bambini affamati. Ho sentito una quantità di anecdotti, ma non cifre autorevoli. In effetti, questa è una delle ragioni per cui il presidente ha nominato una commissione. Comunque, se ci sono bambini affamati, il problema è: perché sono affamati?»

Domanda: mi rinfreschi la memoria. Quando uscirà il rapporto della commissione? Risposta: «L'ho dimenticata». Domanda: ma che ipotesi fate sul perché ci sono questi affamati? Risposta: «Non lo so. È quello che vogliamo scoprire». Domanda: ma perché c'è

la gente che fa la fila per una minestra la domenica? Risposta: «Perché vuole procurarsi da mangiare. Ma gente che non assista e c'è gente che diventa affamata contro la sua volontà. Ecco perché il presidente ha nominato una commissione...»

Domanda: ma lei crede che altra gente diventa affamata di sua spontanea volontà? Risposta: «Mah, penso che alcuni fanno la fila per la minestra volontariamente. Abbiamo parecchie indicazioni che la gente fa la fila per la minestra perché il cibo è gr-

Aniello Coppola (Segue in ultima)